

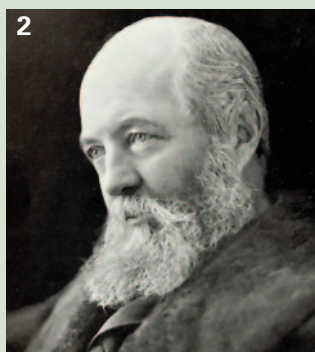
Maestri di paesaggistica II

Il profilo di venti paesaggisti della cui professione avremo sempre più bisogno per rispondere all'emergenza ambientale. Portate alla conoscenza di un vasto pubblico, sono delineate idee e progetti che, attraversando i secoli e molti Paesi, accertano che trasformare il paesaggio per migliorarlo è possibile.

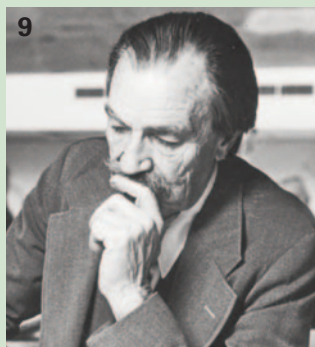
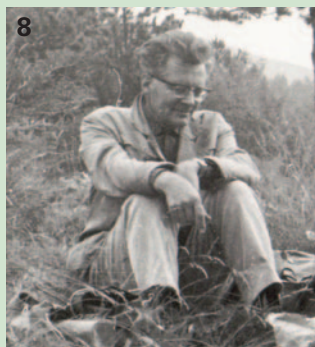
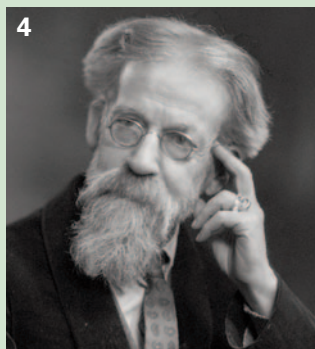
di **Biagio Guccione**
guccione@paesaggio2000.it

Docente di architettura del Paesaggio
all'Università degli Studi di Firenze

Nell'Ottobre del 2017 in queste pagine presentai il mio libro "Maestri di paesaggistica, progetti e interviste"⁽¹⁾ credevo in quell'occasione che avessi fatto il mio dovere e che ad altri fosse affidato il compito di continuare il progetto di far conoscere altri paesaggisti. Ben presto cambiai idea. Grazie all'incoraggiamento e l'entusiasmo di Emanuela Paglia ho potuto aggiungere un altro tassello al progetto iniziale. Altri 20



1. Madeleine de Scudéry (1607-1701)
2. Frederick Law Olmsted (1822-1903)
3. Gertrude Jekyll (1843-1932)
4. Patrick Geddes (1854-1932)
5. Jean Claude Nicolas Forestier (1861-1930)
6. Raffaele De Vico (1881-1962)
7. Ferrante Gorian (1913-1995)
8. Valerio Giacomini (1914-1981)
9. Ian L. McHarg (1920-2001)
10. Elena Balsari Berrone (1921-2018)



profili di grandi maestri. In questo caso la selezione ha seguito altri criteri. In ogni caso siamo orgogliosi di aver fatto un altro passo lungo il tracciato che conduce all'individuazione dei pilastri che reggono questa disciplina sulla quale bisogna puntare per risolvere i problemi ambientali e paesaggistici, ma soprattutto utilizzare il nostro pianeta senza innescare processi di degrado ma garantendo sempre negli interventi umani la sostenibilità e la bellezza.

Come nel caso del primo volume pubblichiamo qui la presentazione a cura del sottoscritto e l'introduzione di Emanuela Paglia, coautrice del volume.

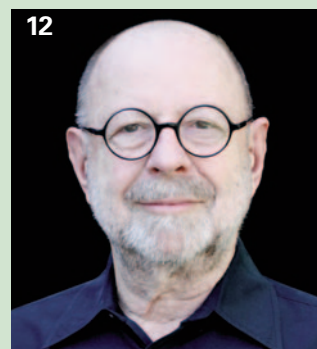
Presentazione Biagio Guccione

«Quando abbiamo cominciato questa ricerca puntavamo ad individuare cento paesaggisti di alto profilo professionale e scientifico che avessero operato ed operano in tutto il mondo. Si trattava di un progetto ambizioso; non volendo rinunciare a comunicare gli esiti parziali di questa indagine, ci
»»»

**Titolo: Maestri di paesaggistica
Progetti e interviste
Autori: Biagio Guccione
e Emanuela Paglia
Editore: Edifir Edizioni Firenze**



- 11. Diana Balmori (1932-2016)
- 12. Peter Walker (1932)
- 13. Piet Oudolf (1944)
- 14. Martha Schwartz (1950)
- 15. Franco Panzini (1950)
- 16. Kathryn Gustafson (1951)
- 17. Lynn Kinnear (1960)
- 18. Teresa Moller
- 19. Catherine Mosbach (1962)
- 20. Richard Weller (1963)



siamo visti costretti a ridurne il numero. Qui daremo voce, soprattutto, a coloro che abbiamo avuto la fortuna di incontrare, con i quali abbiamo scambiato alcune opinioni attraverso qualche domanda e dei quali siamo riusciti a compilare una scheda essenziale»; così scrivevamo nel primo volume dei Maestri di paesaggistica progetti e interviste pubblicato nel 2017. Questo secondo volume è figlio di quell'ambizioso progetto: far conoscere ad un pubblico sempre più ampio, che speriamo superi la barriera degli addetti ai lavori, i protagonisti

dell'affascinante mestiere di paesaggista che il più grande fra i britannici, Sir Geoffrey Jellicoe, negli anni Cinquanta del secolo scorso, profetizzava quale professione del futuro. L'emergenza ambientale impone conoscenze multidisciplinari come quelle insegnate nelle Scuole di Architettura del Paesaggio; pertanto, la società prenderà coscienza di questa soluzione. Conoscere la paesaggistica attraverso l'opera dei grandi maestri è uno strumento indispensabile, lo testimonia il fatto che altri studiosi si stiano impegnando ad indagare la nostra disci-

plina attraverso questa chiave di lettura formidabile. Ricordiamo l'ambiziosa collana "Maestri del paesaggio" diretta da Enrico Falqui che ha già prodotto la prima pregevole perla, quella sul paesaggista Jacques Simon⁽²⁾. Lo stesso valga per l'omonima manifestazione che si tiene annualmente a Bergamo a cura di Arketipos riscuotendo crescente successo ed attenzione⁽³⁾.

I criteri di scelta di chi inserire o meno sono opinabili, ma una decisione va presa. Ci conforta l'ottimismo di assistere alla stampa e alla divulga-

I Maestri di Architettura del Paesaggio che qui vengono indagati, a partire dalla metà del XIX secolo, interpretano il paesaggio ed agiscono su di esso con segni e con proposte in cui si evidenzia, man mano che ci spostiamo nel tempo per arrivare ai nostri difficili giorni, la peculiare responsabilità dell'agire sul Paesaggio.



Richard Weller, *Garden of Australian Dreams*. 1996.
Courtesy National Museum of Australia.



D. Balmori-Beale Street-Foto Aerial Innovations.



F.L. Olmsted - Central Park - Foto E. Morelli

zione di un secondo volume che presenta, in sintesi, altri venti paesaggisti di spessore. La speranza di ulteriori uscite che completino il progetto ambizioso di partenza non viene abbandonata.

Questa volta ha guidato la scelta delle personalità da presentare l'idea che, a parere del responsabile della ricerca, fosse necessario comprendere quali

sono i cardini, attraverso i quali la paesaggistica moderna è andata evolvendo. Essi sono Olmsted, Geddes e McHarg che, con innovative idee, hanno ricoperto un ruolo di prim'ordine nel campo dello studio analitico del Paesaggio che conduce al progetto; eppure, ancora oggi, non sono abbastanza studiati in Italia. Gli altri paesaggisti, qui presenti, sono frutto di

una riflessione condivisa con Emanuela Paglia che ha dato corpo ed anima a questo volume.

In questo saggio va segnalata la presenza, in ordine alfabetico, dei contributi di Anna Lambertini, Emanuela Morelli, Gabriele Paolinelli, Tessa Matteini e Antonella Valentini che, in qualità di docenti del DIDA (Dipartimento

»»



M. Schwartz - Gifu Kitagata Gardens - Kitagata - foto di MSP



J.C. N. Forestier - Parco di Bagatelle, Parigi, la collezione botanica delle iris nei Jardin de présentation. Foto T. Matteini.

mento di Architettura), rappresentano la continuità dell'insegnamento dell'Architettura del Paesaggio nell'Università degli Studi di Firenze dopo Guido Ferrara, Mariella Zoppi e Giulio Rizzo.

Introduzione di Emanuela Paglia

«È un'autobiografia [...] ogni opera umana». Primo Levi, *Carbonio*, in *Id., Il sistema periodico*. 1975.

Lo scrittore torinese Primo Levi (1919-1987) in *Carbonio*, ultimo dei racconti della raccolta *Il sistema periodico*, afferma, in modo fugace ma incisivo, che l'essere umano procede a un continuo resoconto di sé attraverso il proprio operare. Il racconto, beninteso, va letto tutto, dato che ha per oggetto un elemento chimico che, fra i tanti suoi compiti, ha pure quello, «inchiodato da un raggio di sole»⁽⁴⁾, di unirsi ad altre molecole rendendo possibile la crescita delle piante, ossia di quegli elementi strutturanti l'Architettura del Paesaggio.

Perché, dunque autobiografia? Perché riteniamo che essa possa ben addirsi alle implicazioni del Paesaggio il



P. Oudolf - Lurie Garden. Ghicago. Foto di Caroline Zayed.

cui «carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni»⁽⁵⁾ ed è «componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità»⁽⁶⁾. Ciò che precisa la Convenzione Europea del Paesaggio vale per ogni angolo della terra, angolo nel quale l'ininterrotto operare umano, nel bene e nel male, è sostanziale ed è peculiare. Tale specificità è sempre vera anche quando un identico gratta-

cielo venisse costruito nella Piana di Firenze e sulle dune sabbiose di Dubai, anche quando il degrado prendesse il sopravvento, anche quando i preoccupanti cambiamenti climatici, senz'altro imputabili all'essere umano, apportassero sostanziali modifiche planetarie. Dunque, Paesaggio, Autobiografia, Opera. Opera che richiede una ininterrotta lettura dato che quanto va penetrato è una realtà in continuo mutamento. Sollecitati da tale operazione che ha nello sguardo lo strumento che afferra il presente e



P. Walker - Sydney Olympic Park. Foto di PWP Landscape Architecture.



T. Moller-Being under Trees-IGA Berlino.

già il passato e che per il futuro elabora piani e progetti, proponiamo di posare gli occhi sui paesaggi prevalentemente urbani di vari Paesi del mondo per comprenderne i segni e i proponimenti.

I Maestri di Architettura del Paesaggio che qui vengono indagati, seppur in modo conciso, a partire dalla metà del XIX secolo, interpretano il paesaggio ed agiscono su di esso con segni e con proposte in cui si evidenzia, man mano che ci spostiamo nel tempo per arrivare ai nostri difficili giorni, la peculiare responsabilità dell'agire sul Paesaggio. ■

Mosbach Paysagistes - Jardin Botanique a la Bastide, Le champs de culture, Bordeaux, 2000-2002. (© Mosbach C.)



L'Architettura del Paesaggio sta diventando sempre più importante mentre il mondo comincia a capire l'importanza degli spazi aperti pubblici, delle infrastrutture verdi e dei servizi ecosistemici. (R. Weller)

Note al testo

¹⁾ B. Guccione, *Maestri di paesaggistica progetti e interviste*, Firenze, Edifir, 2017.

²⁾ COLAFRANCESCHI D., GALI-IZARD T., Jacques Simon. *Gli altri paesaggi*.

Idee e riflessioni sul territorio, Melfi, Libria, 2018.

³⁾ Arketipos è un'Associazione, senza fini di lucro, che promuove, diffonde e valorizza la cultura del Paesaggio. Organizza con il Comune di Bergamo, la

manifestazione culturale Landscape Festival - I Maestri del Paesaggio.

⁴⁾ P. Levi, Carbonio, in *Id.*, *Il sistema periodico*, Torino, Einaudi, 1975, p. 231.

⁵⁾ CEP, art. 1, c. a.

⁶⁾ *Ibidem*, art 5, c. a.



Foto di Emanuela Paglia.



K. Gustafson-Cultuurpark Westergasfabriek - Amsterdam. Foto di GP+B.